



Iran, Trump: «Possiamo distruggerlo in una notte, ho il piano migliore di tutti»

## Descrizione

(Adnkronos) «Donald Trump convinto dei mezzi americani e della sua capacità di annichire l'Iran quello che ha parlato per un'ora e 39 minuti dal podio della James Brady Briefing Room della Casa Bianca. Tutto il Paese potrebbe essere eliminato in una sola notte e questa notte potrebbe arrivare domani», minaccia il presidente, che per ora lascia ancora aperta la porta ai negoziati con Teheran, che ritiene stiano andando bene. Il nuovo regime è piú smart e meno radicale. Ma noi non lo abbiamo fatto per il cambio per il regime», ribadisce, parlando al 38esimo giorno di guerra. Non posso parlare del cessate il fuoco, ma vi dico che dall'altra parte abbiamo un interlocutore attivo e disponibile».

Allo stesso tempo, Trump conferma che l'ultimatum di martedì sera alle 20 (le due di notte di mercoledì in Italia, ndr) resta valido ed è pronto a colpire i ponti e le centrali energetiche del Paese, se un accordo non arrivasse in tempo. Dicono che non ho un piano, invece ho il piano migliore di tutti ma non lo dico ai media», sostiene, rivelando che tutte le infrastrutture iraniane potrebbero essere distrutte in meno di quattro ore dopo la scadenza dell'ultimatum.

Ogni ponte in Iran sarà decimato entro la mezzanotte di domani, ogni centrale elettrica in Iran sarà fuori uso, in fiamme, esploderà e non sarà mai piú utilizzabile. Intendo una demolizione totale entro la mezzanotte, e tutto ciò avverrà nell'arco di quattro ore. Se volessimo. Ma non vogliamo che accada», assicura il presidente. Che poi, inasprendo le sue minacce di devastare l'Iran se non riaprirà lo Stretto di Hormuz, aggiunge che se gli attacchi avessero luogo, Teheran impiegherebbe cent'anni a ricostruire tutto.

Con al fianco il segretario alla Difesa Pete Hegseth, l'invitato speciale Steve Witkoff, il capo degli Stati maggiori riuniti Dan Caine e il direttore della Cia John Ratcliffe, Trump parla a lungo della missione di recupero dei due avieri dispersi in Iran, che ha definito come una delle piú complesse nella storia degli Stati Uniti. «La Cia è stata incredibile, è stato come trovare un ago in un pagliaio», commenta. L'operazione di soccorso storica ha coinvolto oltre 170 aerei, 155 solo per il secondo salvataggio, e centinaia di persone, sebbene gran parte di essa fosse uno stratagemma volto ad allontanare le forze iraniane dal pilota, rivela. E aggiunge che l'F-15E dell'Aeronautica militare statunitense è stato abbattuto venerdì scorso da un singolo missile spalleggiabile.

Durante la conferenza stampa, alla quale hanno presenziato alcuni dei membri della famiglia Trump come sua figlia Tiffany e il secondogenito Eric, Trump ribadisce l'importanza di riaprire lo Stretto di Hormuz. «Una priorità molto grande», afferma, scartando poi l'ipotesi che Teheran possa imporre un pedaggio alle navi che attraversano l'importante via marittima: «Che ne dite se fossimo noi a riscuotere i pedaggi? Preferirei fare questo piuttosto che lasciarli a loro. Perché non dovremmo? Siamo noi i vincitori. Abbiamo vinto. D'accordo? Loro sono militarmente sconfitti».

Per il presidente, qualsiasi accordo deve includere la riapertura dello Stretto. Sempre in giornata, durante un evento alla Casa Bianca, aveva detto che una proposta avanzata da altri Paesi come il Pakistan per un cessate il fuoco di 45 giorni «è un passo significativo, ma non è ancora abbastanza». «Dobbiamo raggiungere un accordo che sia accettabile per me, e parte di tale accordo sarà la richiesta di libero transito per il petrolio e per ogni altra cosa», ha dichiarato.

Durante la conferenza, il presidente è tornato a criticare duramente gli alleati degli Stati Uniti, accusandoli di non averli aiutati in questa guerra al contrario dei paesi del Golfo Persico e nominandoli uno per uno. «Il Giappone non ci ha aiutato, l'Australia non ci ha aiutato, la Corea del Sud non ci ha aiutato, e poi si arriva alla Nato: la Nato non ci ha aiutato», ha detto.

Proprio parlando dell'Alleanza atlantica, il repubblicano ha ribadito la sua delusione, suggerendo che il crescente divario tra gli Stati Uniti e la Nato abbia avuto inizio quando aveva proposto per la prima volta di acquisire la Groenlandia. «Sono molto deluso, molto. Credo che questo rappresenti una macchia per la Nato, una macchia che non sparirà mai; non sparirà mai dalla mia mente. Sapete, mercoledì verranno a trovarmi. Diranno: «Oh, faremo questo», «Faremo quello». Ora, tutto a un tratto, vogliono inviare materiale, capite?», si è lamentato ancora, alla vigilia di una visita alla Casa Bianca del segretario generale dell'Alleanza Mark Rutte.

Il Presidente, in particolare, si è scagliato contro diversi membri della Nato per essersi rifiutati di fornire sostegno agli Stati Uniti nel conflitto con l'Iran, contestando specialmente la decisione di alcune nazioni di chiudere il proprio spazio aereo o le proprie basi militari alle forze armate statunitensi. «La Nato è una tigre di carta», ha affermato Trump, liquidando con indifferenza l'ipotesi che gli Stati Uniti rinuncino al loro status di leader de facto dell'Alleanza e abbandonino. «Ovviamente non avevamo bisogno di loro, dato che non hanno fornito alcun aiuto». E ancora: «Putin non ha paura della Nato. Putin ha paura di noi, ha molta paura di noi».

Per quanto riguarda la possibilità di commettere dei crimini di guerra violando la Convenzione di Ginevra se prendesse di mira le infrastrutture civili dell'Iran, Trump ha risposto a un giornalista del New York Times assicurando di non essere preoccupato della cosa. Per lui, la priorità è impedire che Teheran ottenga un'arma nucleare: «Se pensate che permetteranno loro di dotarsi di un'arma nucleare, potete dirlo ai vostri amici del New York Times: non succederà».

Per il presidente, il momento è critico, ma tutto dipenderà da cosa farà ora l'Iran: «Possiamo bombardarli senza pietà». Ciononostante, Trump è ancora convinto che si possa raggiungere un accordo nelle prossime ore e che l'Iran sia disposto ad evitare il peggio. In fondo, Trump è convinto: Dio sostiene le azioni americane nella guerra contro l'Iran, «Dio è buono». Ma ha aggiunto che non gli piace «vedere persone uccise». (di Iacopo Luzi)

â??

internazionale/esteri

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

**Categoria**

1. Comunicati

**Tag**

1. Ultimora

**Data di creazione**

Aprile 6, 2026

**Autore**

redazione

*default watermark*